LA FATA URGELLA

O SIA

QUEL CHE PIACE ALLE DONNE IN OGNI TEMPO.

FARSA IN DUE ATTI IN PROSA CON MUSICA.

SECONDA EDIZIONE.

IN FIRENZE 1792.

Nella Stamperia già Albizziniana.
Con licenza de' Superiori.

Trovasi vendibile da Giuseppe Luchi Libraio in faccia al Fisco.

PERSONAGGI.

NERINA, o ſia la Fata Urgella.

ROBERTO Cavaliere Errante.

RUBINETTA Cameriera di Nerina.

BAIOCCO Scudiero di Roberto.

LISETTA Paſtorella.

LUCA Paſtore.

La REGINA Berta.

Le Vecchie (del Conſiglio.
Le Giovani (

Un Uſciere.

Un gran Cacciatore.

ATTO

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Ameno paſſeggio in vicinanza del Palazzo del Re Dagoberto, con pozzo.

Nerina, o ſia la Fata, e Rubinetta confidente in abito da Contadina,

QUant' è grato
Quell' ardore,
Che l' amore
Al cor ci dà.
a 2 Sventurato
Chi nol prova
O ritrova
Infedeltà.

Ner. Il mio caro
In queſto loco
Io l' attendo,
Or or verrà.

Rub. Il riparo
A queſto foco
Non intendo
Qual ſarà.

Ner. Vo' ſpoſarlo.

Rub. E la diſtanza?

Ner. L' amor noſtro
Eguaglierà.
a 2 E' grazioſa
Queſt' uſanza,
E ciaſcun
L' approverà.
Quanto ec.

Rub. Io non avrei mai penſato, che voi teneſte per bagattelle le ſtravaganze d'un fanatico Cavaliere.

Ner. Egli ha per altro un ottimo cuore. E' generoſo, ben fatto, nobile, e valoroſo. Sarà mia cura toglierli quei difetti che lo fanno eccedere.

Rub. Ma di queſt'abito coſa dobbiamo fare?

Ner. Io bramo che m'ami così; perchè eſſendo tanto fiero, voglio che ſi ſottometta alle mie Leggi; intanto ſperimenterò la ſua coſtanza.

Rob. di dentro.) Baiocco. *Bai.* Luſtriſſimo.

SCENA II.

Roberto, Baiocco, e dette.

Eſce Roberto a cavallo, ſmonta, e dà l'armatura a Baiocco, che figura di legare il cavallo, dove non ſi vede.

NOn v'è maggior piacere
Che ſeguitar l'onore,
E dimoſtrar valore:
Vincer l'impreſe fiere,
E aver nelle vittorie
Libero ſempre il cor.
Non v'è ec.

Lega il mio deſtriero a uno di quelli alberi, che le delizie di queſto ameno ſoggiorno mi invitano a prender ripoſo, perchè ſono molto ſtanco. *oſſerva l'amenità del ſito.*

Ner. (Allontaniamoci, torneremo a tempo opportuno.) *a Rubinetta, e partono inoſſervate.*

Rob. L'eſſere Cavaliere è coſa del tutto nobile.

Bai. (E dice il vero!) *da ſe.*

Rob. E' una felicità....

Bai.

Bai. (Quì poi ne dubito fortemente, perchè noi ſi patiſce di tutto!)

Rob. Si riparano i torti, ſi ſoſtiene l'innocenza, e ſi difende....

Bai. (Queſto è il linguaggio dei Procuratori, e degli Avvocati.)

Rob. E la gloria e l'onore è il noſtro frutto; oh frutto ſoave!

Bai. (Cioè la miſeria e la fatica, che mi farebbe....) *Rob. ſente l'ultime parole di Bai.*

Rob. Coſa dici fedel Baiocco?

Bai. Dico, che ringrazio il Cielo della voſtra ſtanchezza. *Rob.* Perchè?

Bai. Perchè ſe io ſono ſtanco, e voi nò? voi ſeguitate il viaggio ſenza penſare, che io vi ſeguo con una fatica incredibile, e non avete riguardo alla mia delicata compleſſione.

Rob. (Poverino, fa compaſſione.) Un giorno ſarai ricompenſato; qualche avventura ci renderà al di ſopra di quello, che tu ancora non puoi cupire.

Bai. Come queſta avventura non ſi sbriga, io credo, che avremo finito di viaggiare.

Rob. Perchè queſto?

Bai. Venti ſcudi l'armatura, e il cavallo è tuttociò che ci rimane di capitali. In queſti tempi di criſe il denaro và tutto nelle mani....

Rob. Taci!

Bai. Mi è ſortita la voglia di ſervire... E vorrei...

Rob. E tu puoi diſguſtarti della virtù? Staccarti dal carro della vittoria, laſciando il nobile impiego di ſcudiero? Tu? ma... aſcolta... la gloria... ebbene, dimani ſarai Cavaliere.

Bai. Ah Padrone mio Illuſtriſſimo. Voi pigliate le coſe troppo in buona parte. Io non ſaprò fare il Cavaliere, perchè

Per fare il Cavaliere
Vi vuol roba, e denari,
E allor benchè.... il dovere
Non ſappia co' miei pari,
Col Cuoco, e lo ſtaffiere
Sò farmi riſpettar.
Obbediſci -- impertinente,
Temerario -- non sà niente,
Bada ben -- alla tal' ora,
Chi è di là -- ſi mandi fuora
Non lo poſſo ſopportar;
Ma farlo, come adeſſo
Ditvi mi ſia permeſſo,
Che non è buona regola,
E non ſi può durar.

Rob. Baiocco, preſto; l' armi, *guardando nel pozzo.*

Bai. Coſa c' è Luſtriſſimo (quì ſi ſtà ſempre a ſangue rimeſcolato.)

Rob. Quì c' è la fimoſa grotta di Merlino! affacciati; vedi laggiù è un Cavaliere! *guardando*

Bai. Ora ve ne ſono due! *agitato.* (*nel pozzo.*

Rob. Ecco l' avventura. Oh me felice! attendetemi vezzoſa Ninfa, che io vi vendicherò. *agitato.*

Bai. Luſtriſſimo, che vi è una Ninfa?

Rob. Senza dubbio il core me lo predice; preſto l' elmo, e lo ſcudo. *ſi arma.*

Bai. Ma, Luſtriſſimo, è bella?

Rob. Taci, la beltà è un nulla appreſſo la virtù.

Bai. Ecco la differenza che paſſa dal guſto dei Cavalieri erranti, a quello dei loro ſcudieri!

Anche

Anche l'occhio vuol la parte ſua. Ma dite, ella avrà anche una Cameriera?

Rob. Ella ſarà ſtata rapita! Vil rapitore indegno....

Bai. Poſa lì lì, aſſaſſino! *Rob.* Con chi parli?

Bai. Con l'indegno rapitore. *con forza.*

Rob. E qual'è? inſegnamelo, che il mio braccio lo punirà. *con fuoco.*

Bai. Ne dimandavo giuſto a voi.

Rob. Eccomi, o Ninfa gentile, a liberarvi dalle mani d'uno ſcellerato, e conſacrarvi il reſto dei miei giorni. *Bai.* E voi già l'amate?

Rob. E' un capriccio. *ſcherzando.*

SCENA III.

Nerina con paniere di fiori, Rubinetta, e detti.

Ner. CHe delizia, e il fior s'è colto
Nell'april dei giorni ſuoi,
Se ſi laſcia divien poi
Una languida beltà.

Rob. Bai. a 2 Oh Ciel, che voce amabile.

Ner. Rub. a 2 Oh Ciel, che volto amabile.

a 4 Sento rapirmi il cor.

Rob. Ma Baiocco non udiſti?

Ner. Rubinetta non vedeſti?

a 4 Sento rapirmi il cor.

Ner. E' l'amor come la roſa

Rub. a 2 Ha le ſpine, ed il piacere.

Ner. Ma che veggio „ Un Cavaliere!

Rob. Che begl'occhi!

Bai. a 2 Che bel volto!

a 4 Che delizia ec.

Rob. Non ſdegnate vezzoſe Fanciulle gli oſſequj d'un Cavaliere, che vi eſibiſce la ſua ſervitù.

Bai. Ah Ninfa.... Come? belliſſima! permette-

temi.... che ancor io faccia come dice lui.

Ner. Rubinetta, ſeguimi ſubito.

Rub. Gran fretta tu hai di partire contro il tuo ſolito!

Ner. Tu ſai che il mio cuore è contento, il mio caro Niccolino m'aſpetta, e gli par mill'anni ch'io torni. Oggi dò in vero i fiori al primo che gli contratta.

Rob. Niccolino! *geloſo, e inquieto.*

Ner. Niccolino... *con affettazione* certo! Se io poteſſi volare me ne ingegnerei. Un quarto d'ora di tempo mi ſembrerebbe un gran guadagno.

Rob. Queſto Niccolino è molto felice!

Bai. Avete lo Spoſo anche voi? *a Rub.*

Rub. Sapete voi che i galantuomini non cercano i fatti degli altri?

Ner. Come, voi ſtate ad aſcoltar le ragazze?

Bai. Queſto è il noſtro meſtiero; ſe ſiamo Cavalieri erranti.

Rob. Oh darei tutti i miei beni per eſſer Niccolino!

Bai. Ed io a voi come dice lui.

Rub. Non ti avvicinare, io ſono paurosa. *finge rit.*

Bai. Quando così è, tremo da capo a piedi ancor io.

Rob. Quanto è bella!

Bai. Incontro felice! (ſe le coſe vanne bene.)

Ner. Ah Rubinetta! Ohime, io prevedo la noſtra diſgrazia. Queſti Signori con i quali abbiamo l'onore di parlare, poſſono eſſere due ladri.

Rub. Io non ho paura. *Rob.* Voi ci conoſcete male.

Bai. Davvero! Perchè il mio Padrone, che mi ſomiglia è un uomo d'onore. Ambedue troviamo ſeducenti le voſtre bellezze. Noi ce ne intendiamo ſapete, perchè ſi ritorna di Roma e ſiamo Antiquarj. *con ammiraz.*

Rub. Io non intendo, Signore, cosa voglia dire.
Bai. Signore! A me... ah voi...
Ner. Andiamocene.
Rob. Restate un altro momento. Ditemi, è bello il vostro Niccolino, è ricco.
Ner. Noi siamo poveri; ma il lavoro basta per noi, e il nostro amore....
Rob. Amore! *vuol trattenerla, ella fuge difend.*
Bai. Amore!
Rob. Ma voi dunque sentite un grand'amore per Niccolino? *Ner.* Sì certo; e poi è tanto carino!
Bai. Voi mi piacete più di lei, perchè non siete tanto salvatica. *la piglia per la mano.*
Rob. Almeno restate un altro momento.
Ner. Non mi trattenete di più, perchè in questa sera si deve concludere il mio Sposalizio; ed io non ne vedo l'ora.
Rob. Io vi risparmierò il tempo, ed il viaggio; comprerò i vostri fiori, e vi darò venti scudi, ma voglio un amplesso.
Ner. Venti scudi!... un amplesso?... nò, nò.
Rob. Permettete.... *l'abbraccia.*
Ner. Nò, nò. *ella finge difendersi.*
Rob. Che io v'abbracci....
Bai. Io imiterò il mio Padrone. *l'abbraccia.*
Rub. Sbrigatevi, finitela. *Rub. e Bai. s'abbracc.*
Ner. osserva, che i suoi fiori son rovesciati, e che Rob. gli calpesta.
Ner. Ah, voi avete rovesciati i miei fiori, e gli avete calpestati.
Rob. Zitta. *l'accarezza.*
Bai. Zitta. *accarezza Rubinetta.*
Ner. I miei fiori erano della Mamma, e l'ab-

braccio era di Niccolino. *con voce languida.*

Aimè misera me!
A Mamma che dirò?
Vorrà saper perchè
Venduti i fior non ho.
Dirò che un Cavaliere
Mi volse.... basta, nò;
Dirò sol che il paniere
Dei fior mi rovesciò.

Bai. Ah Lustrissimo, il vostro cavallo fugge! Il nostro patrimonio... *segue il cavallo.*

Rob. Presto, presto corriamoli dietro, *agitato.*

Ner. I miei venti scudi?

Rob. La mia valigia? *parte.*

Rub. Il mio povero Baiocco?

SCENA IV.

Nerina, e Rubinetta.

Ner. EGli mi lascia; questa è la maggiore delle mia felicità. Ora Roberto non può evitare d' esser mio, saprò ben io ritrovarlo. *con tuono più sostenuto.* La Regina Berta con la sua Corte è quì nel suo Casino di delizia, saprò ben io farmi sentire; già ho formato il mio disegno.

Rub. Ah povero Roberto, e voi lo volete accusare?

Ner. Questo è il mezzo più sicuro per farlo mio.

Rub. Ma con la vostr' arte non potete rendere voi felice, e lui contento, senza immaginarvi un mezzo così crudele, come quello d' accusarlo?

Ner. Così per mezzo di una burla che voglio farli, posso scoprire tutti i segreti moti del

suo

ſuo cuore. Vedrò ſe quel punto d'onore, che da eſſo viene con tanto zelo ſoſtenuto è reale o falſo.

Rub. Baſta; io non ho il coraggio di vederli ſoffrire un momento. Poverini!

Ner. Seguimi, e non penſare. *partono.*

SCENA V.

Luca ſolo.

O Che io non ſon più io, o Liſetta non è più lei. Coſa ho io che fare, ſe quando io la guardavo, ella guardava me? L'agnella è caſcata nel fiume, e l'acqua l'ha portata via; e per queſto ella mi ha citato al Tribunale di Berta. Vedete coſa ſono le donne? tanto bene, tanto bene, e poi per tre giuli... le mettano a riſchio la voſtra teſta.

Son tradito dall'amante,
Ma non merto compaſſione
Se da un ſeſſo sì incoſtante
Sono indotto a ſoſpirar.
Sono donne, e tanto baſta
Per formar la concluſione,
Che ſon tutte d'una paſta
Nate a farci diſperar.
Ditel voi traditi Amanti
Se ſincero è il mio parlar,
Se ſon finte, ed incoſtanti
Quando dicono d'amar?

SCENA VI.

Baiocco, e Luca agitatiſſimo ſi mette a ſedere con la teſta appoggiata in diſparte.

Bai. MAledetto cavallo, mi ha rovinato; quella malvagia beſtia, appena gl'ero vi-

cino egli dava una ſcoſſetta di teſta, un belliſſimo ſalto, e ſubito via... ma... giovinotto; che fate voi, che mi parete afflitto?

Luc. Io ſono nella maſſima agitazione!

Bai. Perchè? Vi ſarebbe forſe ſcappato un cavallo con venti ſcudi ſopra ancora a voi?

Luc. Nò... io ſon citato al Tribunal di Berta.

Bai. Al Tribunale delle Donne? *Luc.* Appunto.

Bai. Negoziacci quando ſi ha da fare con più d'una; e che lite avete? con chi?...

SCENA VII.

Roberto, e detti.

Rob. BAiocco. *affannato.*

Bai. Luſtriſſimo.

Rob. Hai preſo il deſtriero?

Bai. Luſtriſſimo sì.

Rob. Bravo! e come hai fatto?

Bai. Non ſi sà? Col mio ſolito coraggio mi ſono poſto a gridare, piglialo, piglialo, che alla fine uomini, e donne di queſti contorni ſono eſciti fuori, e lo hanno preſo. Io vi ſono montato ſopra....

Rob. Braviſſimo Baiocco, e l'hai condotto quì.

Bai. Luſtriſſimo nò; per cauſa delle conſeguenze che ne ſon nate dal montarvi ſopra....

Rob. Si è forſe fatto male il mio deſtriero?

Bai. Oibò. Appena mi ha ſentito in ſella, ha fatto un belliſſimo ſalto, mi ha buttato in aria e mi ſon trovato in terra. Son tutto percoſſo! un uomo nero lo ha ripreſo, vi è montato ſopra, ed è fuggito.

Rob. Queſt'uomo nero ſarà da me ritrovato allorchè avrò compita queſt'avventura.

SCE-

SCENA VIII.

Un Cacciatore, e detti.

Luc. AH. Signore, io ſon perduto, ecco il gran Cacciatore, che viene ſenza dubbio per condurmi via.

con timore del Cacciatore.

Rob. Olà (*con impero*) arreſtati, e paleſami con quale intenzione t' accoſti a queſto Paſtore.

Il Cac. Siete voi il Sig. Roberto Cavaliere Errante? *con diſpetto.*

Rob. Lo ſono, e che ti occorre da me?

Cac. Per parte della Corte di Amore *gli preſ. un fog.*

Rob. Oh Cielo! oh fatale accidente! *con ſorpr.*

Luc. Sarei io forſe condannato a morte?

Bai. Ah Luſtriſs.... Egli non m' aſcolta.

Rob. L' avventura è terribile. *con deſolazione.*

Luc. (Miſero me! ...) *ſegue con timore.*

Bai. Il voſtro cavallo ſi ritroverà. *agitato.*

Rob. Son diſperato.

Bai. Ma di grazia aſcoltatemi.

Luc. Non mi tenete più ſoſpeſo. *con impaz.*

Rob. Ah, ſiei tu Baiocco? *rimettendoſi.*

Bai. Sì, ſon io.

Rob. Nerina è tanto bella. *compaſſionevole.*

Bai. (Ah, il mio Padrone eſce del ſeminato.) Anche Rubinetta è bella.

Luc. Lo era anche Liſetta, ma...

Rob. Ma il ſuo cuore è tiranno.

Luc. Anche di Liſetta.

Bai. E' naturale, come le ſono un po' a ragione, le ſtillano di tutto per farci impazzire. Le fanno uſtolare un pezzo, ma poi.... le coſe vanno per i ſuoi piedi.

Rob. Quando ſaprai la mia funeſta avventura.... ah, io mi ſento morire.

Bai. Dunque morirò anch' io. Coſa avrei à fare in queſto mondo ſenza il mio Padrone.

Rob Nerina vuole la mia morte. Io ſon citato avanti il Tribunale di Bertà.

Luc. Ah Signore, ancor io ſon citato.

Bai. Avanti il Senato delle Donne? *Luc.* Certo.

Bai. Conſolatevi, la coſa non andrà male, perchè il ſeſſo femminino è indulgente. Voialtri ſiete due bei giovinotti....

Rob. Ah per me non v'è più rimedio. I Cavalieri erranti non devono ſtrappare il minimo favore contro la voglia dell' amato. Il gran decreto di morte è già ſcritto.

Bai. La ſgridata è un poco aſpra; ma è voſtra colpa. *Rob.* Perchè?

Bai. Perchè voi ve ne andaſte in complimenti, e vi rendeſte colpevole con timore. In certi caſi biſogna aver torto addirittura.

Rob. Sì belle luci avrà,
E sì crudele il cor
Per iſpirare amor,
Per non ſentir pietà.
Ah morirò per te
E amando morirò,
Mio ben ti laſcerò
Ricordati di me. *parte.*

Luc. Io lo voglio ſeguire. *parte.*

SCENA IX.

Baiocco ſolo.

IO m' era dato a credere, che le diſgrazie per me foſſero terminate: a quel che vedo principia-

cipiano adeſſo. E che farò ſenza il mio caro Padrone, dopo aver viſſuto nella più ſtravagante maniera dietro un Padrone che non conoſceva nè giorno, nè notte, nè freddo, nè caldo. nè fame, nè ſete: dopo avere abbracciata una ragazza, dopo d'aver corſo dietro ad un cavallo: averlo preſo montatovi ſopra, caſcato in terra, e perduto aſſieme col noſtro Patrimonio anche il cavallo; biſognerà morir di fame? ah che io voglio andare a gettarmi nella grotta di Merlino; qual coſa ſarà. Il mio Padrone m'ha detto ch'è incantata. *và per gettarſi nel pozzo*. Ma, a propoſito, io non vi conoſco neſſuno.

SCENA X.

Rubinetta, e detto.

Rub. FErmati Baiocco.

Bai. Ecco peggio. *in aria di non curanza.*

Rub. Vien quà da me.

Bai. Il Ciel me ne guardi. *la sfugge.*

Rub. Perchè?

Bai. Voi fate di belle coſe! C'innamorate, e poi andate ad accuſarci.

Rub. Io non t'ho accuſato.

Bai Perchè io non t'ho abbracciato.

Rub. Anzi sì, ed io ci ho avuto piacere.

Bai. Non è vero. (Se io confeſſo, ſono andato.)

Rub. Tu ſei un ingrato, ſe non mi vuoi bene, perchè io morirò per te. *piange.*

Bai. La tua Padrona non ha avuto il coraggio di far morire il mio Padrone? Se io farò morire te, ſaremo pari.

Rub. Caro mio Baiocco, tu non hai fatto bene

il conto. La mia Padrona non ſoffre nulla, ed è la cagione di tutto.

Bai. Ma dato, e non conceſſo, che il ſuppoſto tuo Baiocco ti daſſe un altro ſuppoſto abbraccio, tu andereſti ſubito ad accuſarlo?

Rub. Il Ciel me ne guardi, li vorrei ſempre bene.

Bai. Dunque... e il mio Padrone... morirà.

Rub. Non è ancora morto, ſe egli ſaprà ſpiegare un enigma.

Bai. E ſarà qualche beſtia feroce?

Rub. E' un indovinello.

Bai. E che deve indovinare?

Rub. Ciò che piace alle donne in ogni tempo.

Bai. Addio Rubinetta. *riſoluto.*

Rub. E mi laſci così? perchè laſciarmi? dove vuoi andare?

Bai. A dir ſubito al mio Padrone quello che piace alle donne.

Rub. Non andartene caro, e penſa meglio di chi ti vuol bene.

Bai. Non mi fido, perchè ſiete tutte bugiarde.

Rub. Siam bugiarde è vero,
Ma non ſiam tutte ingrate,
E ſotto il noſtro impero
Trionfa la pietà.
Per una che v' offende
Mille ne diſprezzate;
Ah queſto non s' intende
Trattar con civiltà.
Siam tenere
Siam docili
Siam tutte
Carità;
Affabili Pia-

Piacevoli
Con chi pigliar ci sà.

SCENA XI.

Baiocco, *Roberto*, *Luca*, *e Rubinetta*.

Bai. AH mio caro Padrone, mi congratulo con voi.

Rob. Dunque tu esulti per la mia morte?

Bai. Come la morte? Voi non sapete quel che piace alle donne?

Rob. Io ne ho consultate quante ne ho trovate, e tutte si contraddicono! L' une affermano quel che negano l' altre. Ah Baiocco, per me non v' è più rimedio. Rubinetta, dov' è Nerina?

Rub. Io non son più con essa, atteso la sua crudeltà.

Rob. Ma Nerina è tanto amabile.

Bai. Ah Padrone, voi dite bene di chi vi ha accusato.

Rob. Il suo cuore non somiglia il suo volto.

Luc. Le sono proprio buone di fuori, e cattive di dentro.

Bai. Se io la posso ritrovare, me le deve pagar tutte.

Luc. Ma il Signor Roberto gli vuol bene ancora.

Bai. Ecco ciò che io non intendo. Qualche volta voi rompereste il collo per nulla. Ora una donna vi fa la spia, e non avete il coraggio di sfidarla, e farvi render conto della cattiva azione.

Rob. Le donne sono troppo rispettabili. Nè si può combattere con una donna. Io sarei un vile.

Bai. Io poi, se Rubinetta m' accusa, la sfido *ipso facto* a duello.

Rub. Io per me non v' è pericolo.

Rob. Tu faresti male, perchè il suo sesso è imbelle,

Bai.

Bai. O belle, o brutte, io l'intendo così.

Luc. (Aveſs'io fatto come dice lui...)

Bai. Ah Padrone, prendete un favorevol conſiglio; fuggite con Luca, così vi sbrigate da queſt'imbroglio.

Rob. Nò. Io non sò vivere vergognoſamente: ho data le mia parola d'onore, e un Cavaliere non manca.

Bai. Sì, ma così arriſchiate tutto.

Rob. Ah mio caro, ſon perduto, *con ſmania.*
Il mio caſo è diſperato;
Dite, oh Dei! ſe ſventurato
Più di me ſi troverà.
(Chi sà dirci quel che piace
a 4 (Alle donne in ogni età.

Bai. Un bel giovin fatto bene
La mia regola propone.
(Patirà grand'eccezione
a 2 (Se fedele non ſarà.
a 4 Chi sà dirci ec.

Luc. L'oro alletta il lor desìo,
E con quel s'ottiene aſſai.
(Ma con l'or non s'ottien mai
2 (Una vera fedeltà.
Chi sà dirci ec.

SCENA XII.

La Vecchia eſce cantando, e detti.

CHi deſidera i ſegreti
Delle donne indovinare,
Da me ſol potrà imparare
Quel che ancor neſſun ſaprà.
Dite pure quel che piace
Alle donne in ogni età.

Ner.

Ner. Ma ſe io ve lo dico, qual mercede potrò ſperarne?

Rob. Tutto quello che chiederete, e che ſarà in mia facoltà l'accordarvi.

Ner. Oſſerverete la voſtra parola?

Rob. Queſto è il pegno di mia fede. *gli dà un guanto.*

Ner. Datemi la mano, e venite, che per la via vi ſpiegherò l'arcano.

Tutti. Oh Dio qual giubbilo
Mi ſento in petto,
Il premio merita
D'un vero affetto,
Di Madre affabile
Quel grato cor.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Gran Sala, ove ſi tiene la Corte d'Amore e della Bellezza.

La Regina Berta ſiede ſul ſuo Tribunale. Le Vecchie Dame del Conſiglio occupano i primi poſti, e le Giovani ſiedono negl' ultimi; l'Avvocata generale, e l'Uſciere.

Ber. PArli l'Avvocata, e adempiſca l'Impiego, che gli dà il diritto di rappreſentate per me.

L'Avv. s'alza, prende i fogli, ſi leva gl'occhiali, gli poſa ſopra il Proceſſo, e dopo due reverenze intuona:

Donne voi che innamorate
Siete ſtate tempo fa, E ſen-

E ſentiſte il pizzicore,
Che l'Amore fa provar.
Per il giuſto conſigliate,
E occupate i voſtri poſti,
Indi a noi ciaſcun s'accoſti
Che ſi deve giudicar.

Le Vecchie. Si ſentirà
Si penſerà,
Quel che dovrem
Poi ſi farà.

Una Vecchia alzandoſi con pauſa. In vano un Procuratore cavilloſo produrrà le ſue iſtanze.

L' Avv. Giovinette vaghe, e liete
Che aſſiſtete a conſigliar,
Da voialtre troppa-fretta
Non ſi metta a giudicar.
Ma con placida dolcezza
Non aſprezza, e non rigore
Conſultate il proprio cuore
Pria che abbiate a ſentenziar. *ſiede.*

Le Vecchie. Si ſentirà ec.

Una Vecch. Diſgraziato l'Uomo, che ardirà di tentare di volerci ſedurre.

Berta. L'Uſciera introduca. *Dà i fogli a una delle Vecchie, ed eſpone con formalità.*

SCENA II.

Tereſina, e Biagio.

Una Vec. UNa bella Pecorina
Tereſina abbeverò,
Preſto il lupo gliela tolle
E via corſe, e la mangiò.
Tereſina gridò in vano;
Che lontano era ito Biagio,

Qual

Qual poi dopo adagio adagio
Canzonando ritornò.
Si ſentirà ec.

Ber. Per far che Biagio ſtia vicino a Tereſina, ſi decreta che non la ſpoſi.

Tutte le Vecc. Beniſſimo.

Uſc. Iſtanza di Liſetta, e Luca.

Una Vecc. Luca aſſieme con Liſetta
Sull' erbetta ſi trovò,
Si miravano, e l' Agnella
Tanto bella s' annegò.
E ſe Luca lì non ſtava
Non caſcava l' Agnellina,
Che Liſetta poverina
L' avria fatto diſcoſtar.
Si penſerà ec.

Berta. Ordiniamo che Luca ſpoſi Liſetta, così egli ſtarà più diſcoſto da lei, ed ella ſarà meno aſtratta.

Tutte le Vec. Beniſſimo.

Uſc. Roberto citato da Nerina.

SCENA III.

entra Roberto, e dette.

Avv. IL fatto è troppo noto per tornare a riprodurlo in Conſiglio. Reſta a ſentire, ſe egli ſcioglierà l' enigma.

Una Vec. Io lo compatiſco. *con caricatura.*

un' altra. La ſua fiſonomia mi piace.

una T. Giov. Merita perdono, perchè è un bel giovinotto.

Bert. Cavaliere avvicinatevi, la voſtr' aria nobile e modeſta mi fa gemere ſulla neceſſità che mi ha dettata una così funeſta ſentenza. V.

reſta

reſta un ſolo mezzo per evitare il voſtro deſtino. Cavaliere, potete voi ſciogliere la queſtione, che v' aſſolverà, o vi condannerà. In una parola, ſapete voi coſa ci piace in ogni tempo?

Rob. Quel che piace alle Donne in ogni tempo
Difficile è a ſaperſi, e ſaria d' uopo
Nell' alme lor di penetrar.
Ma come farlo, o Dei!
Se in ciaſchedun momento
Varia il lor guſto come foglia al vento?
Eppur v' è un punto ſolo
Che deve riunirle, e vel dirò.
Innamorare,
E ſedurre, e incantare,
E' il piacer della loro Primavera,
Ma il piacer più coſtante in concluſione
E' il comandar, e in tutto eſſer Padrone.

Tutte le Donne. Il voſtro ſpirito
Il voſtro merito
Da morte orribile
Per voto unanime
Già vi ſalvò.

Bert. Glorioſo modello della Cavalleria ſiate l' ornamento della mia Corte.

Rob. Io riprendo la mia armatura inſieme con la mia libertà. Io impiegherò l' una, e l' altra a rendervi con le mie azioni ſtrepitoſe ſicura del mio zelo ardente.

SCENA IV.

Nerina in abito da vecchia, e detti.

Ner. ADagino, adagino, mio caro figlio, voi trionfate, ma io ne ho tutto il merito, e voi non dovreſti ſcordarvi di me, e pa-

pagarmi bene. Abbiate equità, perchè io vengo a cercare la mia ricompenſa.

Avv. Come dunque? Coſa viene a dirci queſt' antica Cumea.

Rob. Non la maltrattate. *all' Avv.* Gran Regina *a Bert.* ella ſola mi ha ſalvata la vita.

Ner. Sì, io ho terminato l'affare.

Avv. Non ſi vede ancor Nerina, che deve aver riſarcimento?

Ner. Nerina è contenta, io ho la ſua quietanza e la ſua carta di Procura, e ve la preſento.

Avv. Zitti, zitti, ſtate attente.

Ner. Un primo moto paſſa ſubito, la gioventù è la ſua ſcuſa, e tutto ſi deve ſcordate... E' vero?

Rob. Quanto vi ſono obbligato mia buona amica.

Bert. Ma ditemi in qual maniera vi ha ſalvata la vita.

Ner. Io vi dirò tutto, e ſenza falſità. Appena ho ſentita la ſua ſpaventoſa diſgrazia, mi ſono avvicinata a lui per meglio vederlo.... La mia anima fu ſempre facile a commoverſi. La ſua aria dolce, il ſuo gentil parlare mi hanno fatto ſentire, che ſarebbe ſtato un danno, laſciar perire un sì bel Cavaliere, i di cui giorni poſſono eſſere di vantaggio a quelli degl' altri. Giurando (e il giuramento di Cavaliere non è coſa frivola, ſapete!) giurando di far tutto quello che mi piacerà, io gli ho ſvelato il noſtro ſegreto, e vengo adeſſo a ripeterne la ricompenſa.

Bert. Potete voi contraddire?

Avv. Parlate, illuſtre Cavaliere.

Rob.

Rob La vecchia ha detta la ſemplice verità, quando ſaprò la ſua volontà mi farò una gloria, e un dovere di obbedirla.

Ner. Ebbene, dunque rallegratevi mio dolce amico, voi ſarete mio ſpoſo. *Rob.* Che orrore!

Ner. Queſto epitalamio non è a propoſito, ma col tempo voi vedrete, che mi amerete: prendete per la mano la voſtra ſpoſina.

Andiam caro ſpoſino
Che mi vorrete ben,
Io ſento già vicino
Il mio contento appien.
La mano; *Rob. la ritira*. e perchè queſto?
Voi mi sfuggite a torto.
(Amor ſon quaſi in porto
(Palpita il cor nel ſen.)

Bert. Madonna, la Corte avendo riguardo ai voſtri dirirti v'accorda l'autorità di valervene.

Ner. Tu non mi fuggirai; *ſeguitandolo* la tua vecchia ti ſegue. *parte* **Rob. e Ner.**

Bert. Baſta così; per oggi terminiamo la ſeduta, e andiamo a godere della feſta dei noſtri Provinciali.

Avv. Andiam tutte con piacere
A goder in libertà;
Ringraziando chi c'aſcolta
Se talvolta ſoffrirà.
E ſi ſpera in avvenire
Far ſentire il Tribunal
Che pronunzi manco male,
Le queſtioni ch'eſporrà,

Tutte le Vec. Si ſentirà
Si vederà,
Quel che potrem
Poi ſi farà. *via tutti.*

SCENA V.

Boſco.

Luca, e Liſetta.

Liſ. SEnti, non fuggirmi, perchè io ti farò ſtare a dovere . . . Pare che vada alla morte! Tu dovreſti aſcriverla per una gran fortuna il toccarti in ſpoſa una ragazza, che non ha il viſo volto di dietro; e che è civile, ſebbene è Paſtorella.

Luca. Giuſto, queſte ſono le rifleſſioni, che mi vengono alla teſta. Pigliar moglie una che ha paſſato mezzo il ſuo tempo in Città che nulla nulla v' accuſa; che . . .

Liſ. Tutto perchè ti voglio per mio ſpoſo, e perchè t' amo.

Luca Sì, ma vi ſono altri mezzi per amare. E poi quel pigliar moglie a modo delle donne l' è una certa coſa . . .

Liſ. Chetati, ne avrò viſti migliaia pigliar moglie a modo degli altri. E' ſempre però meglio farlo a modo delle donne, che a quello degli uomini. Se tu ſapeſſi che accidenti ſeguono in Città per certe coſe.

Luca Dimmene qualcheduno.

Liſ. Io conoſco un mio Padrone
Preſe moglie per compenſo
Perchè un certo Signorone
L' onorò del ſuo conſenſo;
Ma a una cert' ora
Se ne và fuora
Laſciando il poſto
Al Protettor.
Ve n' è un altro, ch' un Dottore
Procacciolli un buon partito; Il

Il grazioso Protettore
La mantiene, ma il marito
A una cert' ora ec.
Anche un Sarto, uno Speziale,
Un Libraio, un Argentiere
Un Copista, ed un Legale,
Mille poi ne vò tacere
Ch' a una cert' ora ec.

Luc. Ah Lisetta mia gran dubbj, che io mi sento nascere nella testa! Oh poveretto me! Ma le donne, che sono tutte a un modo?

Lis. Figurati, che vi puole scattar poco da più al meno. Quelle però di questo Paese son tutte diverse, vedi: queste sono buone, fedeli, costanti, che non vi è l' eguali, e soprattutto amano il loro Sposo.

Luc. Io però mi fido poco; e pagherei dieci capre per mandare a monte questo negozio.

Lis. Perchè? di che cosa temi, forse mi credi tu capace di...

Luc. Nò, non ti credo capace di nulla; ma quella cert' ora...

Lis. Dunque, non mi vuoi bene?
Non mi ami più, mio core?

Luc. Finchè non v' è catene
Quanto è soave amore.

Lis. Non sono... io più... la tua Sposa?

Luc. Credo di sì.

Lis. Fedele... costante... amorosa?

Luc. Credo di nò.

Lis. Ah carino, con le buone
Deh guardami in viso,
E ti serva per avviso
Quel che far saprò...

Luc.

Luc. Io ti laſcerò
Se un ingrata tu ſarai.
Liſ. Io t' accuſero
E così ſi finirà.

Si replica, e le parole di Liſetta deve dirle Luca, così quelle di Luca Liſetta adattate.

SCENA VI.

Il Teatro rappreſenta l' interno di una povera capanna; da un lato una vecchia tavola mezza rotta, alcuni ſgabelli fracaſſati, e nel fondo un pagliaccio coperto da una cattiva tendina.

Roberto con la teſta appoggiata alla mano, e col gomito ſopra la tavola, e Baiocco.

Bai. QUeſta caſa non è ricca nè vaſta; la noſtra vecchia non potrà dar ſoſpetto d' eſſere faſtoſa. *Rob.* Deſtino crudele! ahimè!

Bai. Io credo che voi non ſiate poi tanto da compiangere. Non ſiete voi felice dopo di avere ſcampato un sì gran pericolo? In ſomma la noſtra vecchia è virtuoſa, ſe non è bella. Voi mi diceſte, che la beltà è un niente a paragone della virtù. E per chi non ha nulla, una capanna diventa una Reggia.

Rob. Tu accreſci le mie pene, e vi unisci gli oltraggi.

Bai. Son ben lontano dal volervi oltraggiare; e ſe la Vecchia ſi contentaſſe, che io rimpiazzaſſe il voſtro poſto, lo farei per pura compaſſione.

Che fra tutti gli Scudieri
Come me vi ſia il compagno,
Un che ſerva volentieri
Senza incerti nè guadagno!
Un ch' adori il ſuo Padrone Sia

Sia con voſtra permiſſione,
Nò Luſtriſſimo non v' è.
Il meſtier dei Servitori
E... già queſto ci s' intende
E... al Padron, ma non s' offende
Se ſi dice come l' è.

SCENA VII.

Nerina in abito da Vecchia con provviſioni da apparecchiare, e detti.

Ner. NOi ceneremo a ſolo a ſolo mio caro amico; i cibi poco ſaporiti diventano perfetti quando l'amore, e la pace gli condiſce. Ecco la bottiglia, che riſveglierà l' allegria.

Rob. Signora...

Ner. Ah che aria fredda! ſareſti voi un ingrato?

Bai. Il mio Padrone indugia a parlare, perchè non trova termini per... e non trovandone alcuno allora... l' eccesſo della ſua riconoſcenza... gli tronca la parola.

Ner. Io l' amo per queſto di più; ma vorrei che egli aveſſe un altro contegno. Il giorno, che ſi piglia moglie ſi deve ſtare più allegri. State allegro Cavaliere. *apparecchia.*

Rob. Io ſono nato ſerio. Baiocco piglia il mio cavallo, e l' armatura, io te la regalo.

Ner. Un piatto di terra ſerve come uno d' argento.

Rob. Racconta a' miei amici la mia funeſta avventura, e lo ſtato a cui ſono ridotto.

Ner. E quando s' è fedeli non ſiemo poveri.

Bai. La fortuna ſi cangia quand'è all' eſtremo.

Rob. Ricordati d' un Padrone, che t' amava. Non è più Roberto al Mondo.

Bai. Ah Luſtriſſimo dimoſtrate tutto il coraggio; l' aſſuefazione aiuta aſſai. *Rob.*

Rob. La pena
Ch' io provo
Spiegar
Non ſi può;
Più pace
Non trovo,
O Dio che farò!
Già ſento nel mio petto
Agghiacciarmi il cor
Addio *a Bai.* (la morte aſpetto)
Laſciami al mio dolor. *p. Bai.*

Ner. Non piangete caro Amico, noi ceneremo piacevolmente, animo mettetevi accanto a me; ma voi v' oſtinate a tacere. Io non amo il ſilenzio. *gli attacca un mazzetto.*

Rob. Nell' età in cui ſono...

Ner. Ah bene, bene, la voſtra età non è nulla, ſe io poteſſi cangiar la mia, vi troverei molto docile.

Rob. Io credo che voi fareſte molto bene.

Ner. Sappiate, che la noſtra età è l' iſteſſa, e che ſiamo giovini finchè ſi ama.

Rob. Queſto paradoſſo è veriſimile. Ella potrebbe perſuadere ſe ſi poteſſe ſentire ſenza guardarla.

Ner. La voſtra Nerina vi fa girare il cervello, e ſe io foſſe giovine e vaga come lei, voi giurereſte d' amarmi ſempre.

Rob. Ah! sì ſempre ſempre. *affettuoſo.*

Ner Sì, ma ſe qualche tempeſta diſtruggeſſe il fiore della mia Primavera, coſa diverrebbero i voſtri giuramenti? *Rob.* Allora....

Ner. Ardereſte voi del fuoco che ora vi divora; come manterreſte voi a Nerina divenuta Vecchia, e brutta la voſtra fede? guardatemi.

Rob.

Rob. La guarda, e rivolge subito gl' occhi. Questa prova sarebbe terribile, Se Nerina divenisse... ma ciò non è possibile. Ma perchè m' obbligate a dirvi che Nerina conserva ancora il suo impero nel mio cuore. Io sento che quei giorni che voi mi avete salvati gli amo solo per lei.

Ner. Questo è troppo! io non posso soffrire questo disprezzo, potrei citarti al Tribunale di Berta, ma voglio piuttosto morire, che farti alcun male.

Rob. Nò, i vostri giorni mi sono cari, ma pensate....,

Ner. Lasciami; (*và a sedere sul letticciuolo, e si copre colla tendina.*) Non mi seguire, io ti rendo la tua fede, io cedo al mio crudel destino, sento che la morte s' appressa.

Rob. Tutti i miei sensi sono commossi da questa trista immagine. *con orrore.*

Ner. Tu non vedrai più la tua Vecchia.

Rob. Che ascolto! *commosso.*

Ner. Cielo non lo punite; egli termina i miei giorni: Voi rendete felici i suoi.

(*la musica esprime la dolente situazione di Roberto, e lo stato di Nerina.*

Rob. La pietà, il dovere, l'onore, non squote, Roberto, il tuo cuore! Io vi giuro....

SCENA VIII.

Si sente lo scoppio del fulmine. La Scena è trasformata in un magnifico Palazzo, e la Fata comparisce sotto un Trono brillante circondata da Ninfe. Roberto non si ritrova dalla sorpresa.

Nerina, o sia la Fata, Roberto, e Rubinetta.

Rob. MA qual mi circonda!...
Splendor... Cosa vedo!....

Neri-

Nerina . . . : ma . . : . credo
Oh Dei . . . delirar .

Coro. Amanti fedeli
Godete l'affetto,
Amate l'oggetto
Del voſtro penar.

SCENA ULTIMA.

Baiocco, Luca, Liſetta, e detti.

Bai. PAdron ſon tornato.
Luca. Ma dove . . . ſon io?
Bai. Dov'è . . . il Padron mio?
a 2 Non sò . . . che penſar .
Coro. Amanti ec.
Ner. Una Fata è la voſtra Nerina
Ch'era vecchia, poi giovan tornata,
Dal ſuo rango per via s'è abbaſſata
Ad amarvi, e volervi ſpoſar.
Rob. Tanto giubbilo provo nel ſeno,
Tanto ammiro, e riſpetto la Fata,
Ma piu lieto d'aver ritrovata
La Nerina, che ſento d'amar.
Roberto dà la mano a Nerina, e vanno a ſedere ſotto il Trono.
Rub. Io che ſono la tua Rubinetta .
Bai. Un po' ſtrega anco tu lo ſappiamo.
Mi vuoi ben? mi dimandi s'io t'amo?
a 2 Non ti voglio mai più abbandonar.
Liſ. Oramai reſtiamo contenti
Quand'il mare ſi vede eſſer tinto,
Luca. Meglio è andarſene ch'eſſere ſpinto
Facciam dunque che coſa ti par.
Amanti fedeli ec.
Rob. Sampre a te -- Sarò fido e coſtante

O mio

O mio ben -- Ognor t' adorerò.
Nè sarà -- Alcun fedel Amante
Più sincer -- Di quello, che t' amò.

Ner. Per te sol -- S' accese in questo petto
Quell' ardor -- Che mi divora il sen,
E sarò -- Fedel al mio diletto,
Morirò -- In braccio al caro ben.

Tutti. Viva Amor -- Evviva l' allegria,
Il piacer -- E chi lo sà provar.

Luca. Comandar -- E' il vostro gran piacere;
Obbedir -- Dovete già si sà.
Vederem -- Di noi chi ha più potere,
Proverem -- La nostr' autorità.

Lis. I favor -- Che ognor da noi sperate
Approvar -- Quel che vogliam vi fa,
E obbedir -- Giammai non sdegnate
Il poter -- Della nostra beltà.
Viva amor ec.

Rob. Noi sappiam -- Ch' ogni nostra mancanza
Con amor -- Da voi si soffrirà,
Ma speriam -- E la nostra speranza
Si fondò -- Sulla nostra bontà.

Bai. E sarem -- Di tanta contentezza
Debitor -- A chi c' ascolterà,
E ciascun -- Ripien d' allegrezza
Lieto ognor -- Di tanto ben sarà.
Viva amor ec.

Fine della Farsa.

00578596
V.MIS 2,03.1